

#SANVINSIDE

ANNO SCOLASTICO 2016|2017

GIORNALINO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SAN VINCENZO



La libertà è il dono più grande che i cieli abbiano fatto all'uomo.

Il tema che ha accompagnato questo anno scolastico è stato quello della libertà. Noi docenti per primi ci siamo lasciati sfidare dedicando la prima parte dei collegi docenti a confrontarci su questo tema affinché diventasse la modalità di fare scuola: provocare la libertà dei

ragazzi come adesione al Bene. Nella mentalità moderna la libertà coincide con la caduta di ogni vincolo, con la capacità data all'uomo di scegliere per ciò che istintivamente egli desidera. E proprio per questo è difficile dare una definizione in astratto di cosa sia la libertà; fin da

subito abbiamo capito che dovevamo partire dall'esperienza: quando mi sento libero? Occorre quindi guardarsi in azione e scoprirsi liberi! La prima occasione è stato il Presepe Vivente in cui i nostri ragazzi delle medie, assieme alle due quinte (San Vincenzo e Sant'Antonio) hanno

ridato vita, attraverso otto quadri, alla Natività di Gesù. Un percorso intenso, iniziato in Piazza Ariostea, con un video sulla creazione tratto da alcune scene di The Tree of Life, fino all'arrivo dei Magi e della stella cometa che ha condotto tutti all'interno del giardino delle suore della Carità.

SEGUE A PAGINA 2

Oltre il limite.

La voglia di esserci!

PAGINA 6

Cronisti di classe

i ragazzi di prima alla scoperta del giornale

PAGINA 3

CARA SCUOLA...

lettera degli alunni di terza.

PAGINA 4-5

**DUEÑOS EN
LA COCINA**

**A FUNNY
SHAKESPEARE!**

PAGINA 7-8

Aiutati da noi professori, i ragazzi hanno comunicato un'immedesimazione sincera con quello che stavano rappresentando, frutto di un lavoro iniziato già in aula. "C'erano" anche Reborà, Pavese, Luzi, papa Francesco, testimonianze di speranza di chi sta vivendo la guerra in Siria o di chi vive il carcere, paradossalmente, da uomo libero. I quadri sono stati infatti intervallati da brani e canti che potessero aiutare proprio a immedesimarsi e riflettere sul vero senso del Natale: Dio bussava sommessamente alle porte dei nostri cuori e ci invita ad amarlo liberamente.

Il carnevale è stato poi una festa, nella quale abbiamo chiesto agli alunni di mettersi in gioco attraverso una grande caccia al tesoro per tutta la scuola. Al termine della mattinata di giochi, intervallati da crostoli e lupini, i ragazzi hanno potuto dire qual è stata la loro esperienza di libertà.

Molti di loro si sono stupiti che essere liberi nel gioco non ha voluto dire fare di testa propria ma seguire le indicazioni dei prof capo squadra o i propri compagni che magari erano più attenti nel recuperare le notizie nascoste.

Un altro passo è stato fatto grazie all'incontro con don Simone, missionario della fraternità San Carlo Borromeo in Cile, che ci ha raccontato la sua vita e vocazione. I ragazzi sono rimasti positivamente colpiti dall'incontro con lui, hanno incontrato un uomo libero perché ha aderito al compito che Dio gli ha dato. Al termine della chiacchierata una alunna scrive: "Volevo ringraziare sia i proff. sia don Simone per averci fatto capire che è importante trovare lo scopo della vita. Ora tocca a noi! Grazie."

Vedere un uomo libero affascina e apre alla propria responsabilità!

lo posso, lo slogan del video lanciato in occasione delle Paralimpiadi di Rio de Janeiro 2016. Ed è vero: loro possono. In una mattina di novembre 2016, l'undici per l'esattezza, nella nostra scuola si è tenuto un incontro di fondamentale importanza, non solo per i nostri ragazzi, ma anche per chi crede che le barriere della disabilità non possano essere abbattute: **Luca Lunghi**, paralimpico di Rio per la canoa e due giovanissimi, **Daniele e Karim**, guidati da **Giorgia Minzoni**, responsabile del Canoa Club Ferrara, hanno parlato ai ragazzi della loro avventura nel mondo dello sport, che ha permesso loro di crescere come persone e di diventare, e questo lo dico da uditrice, modelli per chi li segue. Toccante l'intervento di Luca Lunghi, che con grande semplicità ed umiltà ha parlato ai ragazzi della sua esperienza, raccolta nel libro da lui scritto dal titolo Via ParaRio, i cui proventi andranno per l'acquisto di una canoa. Avvicinatosi al mondo dell'acqua per una disabilità causata da un parto difficile, Luca, dapprima nuotatore, è poi passato alla canoa. Ed è in questo ambito che ha riscontrato grandi successi, non tanto per le medaglie ricevute, quanto per ciò che ha incontrato nel suo percorso di vita: guide, persone che gli vogliono bene, il suo equipaggio, che insieme hanno contribuito a fare un corpo unico con lui, con le sue gioie, le sue lacrime, i suoi successi, ma anche le fatiche. Luca non si è risparmiato parlando ai ragazzi ed insegnando loro qualcosa che si lega al tema della Libertà come responsabilità, Progetto Educativo d'Istituto per questo anno scolastico. Scegliere di non fare qualcosa, dice Luca, è già una scelta, ed è libera. Ma scegliere il sacrificio, la voglia di esserci anche se spesso il mondo ti rema contro, superare le difficoltà grazie alla propria tenacia ed all'incontro con gli altri è un valore che, una



PINOCCHIO

7 GIUGNO | ORE 18

TEATRO SCUOLA S. VINCENZO

REGIA

Chiara Binaschi

ATTORI

Alessandrini Gabriele
Bertoncelli Lea
Cacciatori Jastin
Cannoletta Gaia
Ginevra
Cannoletta
Gianmarco
Cavaliere Anna
Corsaro Flavio
Masi Giulia
Meotti Andrea
Mollaeian Soraya
Querzoli Pietro
Scarpulla Camilla
Serra Giovanni
Weber Lavinia

INGRESSO
LIBERO



OLTRE OGNI LIMITE, LA VOGLIA DI ESSERCI

volta ottenuto, nessuno può più portarti via, e vale più di un oro olimpico. Letteralmente assalito dalle domande dei ragazzi che lo guardavano incantati in un silenzio assoluto, Luca ha dato voce a tutti, ed alla domanda Hai mai pensato di mollare? ha risposto con un serenissimo e risoluto Mai. E' riuscito a conciliare impegni lavorativi e della vita privata con questa sua grande passione, che lo ha portato a raggiungere ottimi risultati soprattutto a livello di cammino personale.

Lo sguardo dei ragazzi andava spesso sui giovanissimi Daniele e Karim. Loro si sono presentati in modo spontaneo, non nascondendo le loro disabilità fisiche, ma, anzi, facendo capire che per loro sono diventate punti di forza per andare oltre ogni limite. Sono ragazzi come gli altri, la loro diversità non è affatto nel corpo, ma nell'anima, perchè a chiunque li ascolti trasmettono la voglia di vivere, di impiegare la vita non lasciandone sfuggire alcun

dettaglio, non trincerandosi dietro un facile non ce la faccio, ma lottando per trovare il loro posto nel mondo. Daniele si è avvicinato ai ragazzi senza alcuna esitazione, spiegando che la sua libertà è nella scelta che ha fatto, dicendo che per lui la canoa è tutto, ed è lo stesso pensiero di Karim, campione italiano di dodici anni, che dell'acqua può solo ascoltare lo sciabordio, mentre per lui la vede una guida come Giorgia Minzoni, seduta nella canoa davanti. Karim, sorridente, scherzoso con i ragazzi, emanava proprio la felicità dello spirito che, seppur giovanissimo, è forte e autentico. Questi ragazzi trovano il senso di ciò che fanno nel senso di sè, la loro libertà nelle scelte che compiono ogni giorno, la loro forza da chi sta loro accanto. Il loro valore non è davvero quantificabile con un oro, un argento o un bronzo, è qualcosa che va oltre, perchè oltre ogni limite loro sono stati capaci di andare.



Luca Lunghi



Daniele e Karim



Giorgia Minzoni

Mettersi in gioco nell'educare. Il mondo della scuola e della famiglia sta attraversando una profonda crisi, come si può educare e qual è il senso di educare?

Se prendiamo in considerazione la scuola, ci chiediamo: può un professore educare i ragazzi con un metodo diverso da quelli vecchi di apprendimento? Sì, è possibile migliorare il sistema educativo a piccoli passi, entrando in relazione con i giovani. Un modello vincente per essere un buon educatore deve avere questi elementi: deve essere severo, ma non deve spaventare; essere inserito nella vita reale; avere empatia con i ragazzi; rendere la materia interessante; spiegare ai ragazzi non solo con il libro, ma con metodi diversificati, per suscitare interesse e poter così interagire davvero con i giovani.

Nella paura di sbagliare, nella noia di affrontare la quotidianità, alcuni educatori continuano ad usare metodi in cui i libri e le interrogazioni hanno la meglio.

Per educare, i professori devono crederci e mettersi in gioco; per creare un legame si può andare oltre l'aula, c'è bisogno di iniziative semplici di condivisione, anche al di fuori della scuola, nelle quali lo studente deve essere sempre accompagnato.

Invece di continuare a soffrire in una didattica noiosa e poco appagante, cari professori, troviamo una soluzione insieme per rendere lo studio più affascinante e per far crescere il legame con gli alunni.

La famiglia è il primo mondo educante per i ragazzi, il mondo a cui più fanno riferimento. I genitori dovrebbero essere presenti, non lasciarsi sfuggire dettagli di disagio, mostrarsi aperti al



Alla scoperta del CRONISTI IN CLASSE

EMERGENZA EDUCATIVA: Un campanello d'allarme

dialogo per non lasciare nella solitudine i propri figli. Spesso le famiglie non controllano i loro figli, lasciando loro una libertà che, se eccessiva, può diventare pericolosa.

La libertà è invece responsabilità, non fare ciò che si vuole e, su questo, scuola e famiglia dovrebbero insistere. Gabriel Mortimer, Michele Fiorini, Gabriele Alessandrini

ADOLESCENTI A RISCHIO

In Italia, il primo a parlare di "emergenza educativa" fu il cardinal Caffarra, già Vescovo di Ferrara: "Sono più che convinto che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa. Emergenza i cui connotati principali ci

sembrano i seguenti. Esistono nell'adulto, in chi cioè ha la responsabilità di far fronte all'emergenza, una profonda incertezza sulla stessa necessità o sensatezza dell'atto educativo, così come esso era stato pensato e praticato da secoli in Occidente". Inoltre, l'"agenzia educativa" per eccellenza, la famiglia, sta conoscendo una crisi di identità istituzionale quale mai aveva conosciuto prima.

Nella scuola, atteggiamenti scortesi, mancanza di volontà di studiare, bullismo, vandalismi, assunzione di sostanze stupefacenti e reati minori sono gli allarmi più evidenti nella società giovanile. Bisogna intervenire fin da quando si notano



giornale:

me nella nostra società

i primi negativi segnali, altrimenti la situazione può precipitare. I ragazzi hanno bisogno di trovare punti di riferimento positivi nella loro vita, modelli coerenti di adulti ai quali affidarsi e con i quali confrontarsi. I giovani non devono essere lasciati soli nei momenti di difficoltà; anche se non chiedono aiuto, l'occhio attento dell'adulto deve percepire l'eventuale disagio ed i suoi segnali. Gli adolescenti hanno bisogno di fiducia, di conoscere a chi affidarsi in caso di crisi, ed i recenti fatti di cronaca hanno dimostrato che questo non sempre avviene, il disagio è sottovalutato e può portare anche ad apici di violenza.

La famiglia e la scuola, luoghi in cui il ragazzo vive, devono imparare a collaborare maggiormente, per avere una visione globale del percorso che l'adolescente sta affrontando e per trovare insieme le strategie educative con le quali agire per affrontare il problema, senza nascondere. Abituare i giovani al dialogo deve essere un'abitudine che non svanisce nel tempo, ma perdura; è importante, anche da parte della scuola, custodire nei ragazzi la domanda di senso della realtà, per aiutarli ad interrogarsi, stimolandoli sui "perché" della stessa. Solo così facendo i giovani potranno trascorrere un'adolescenza serena, ed il dovere di dargliela parte proprio dal mondo adulto.

Federico Brancaloni, Niccolò Giordani, Giovanni Serra

VITTIME D'ABBANDONO

Uno dei fenomeni sempre più frequenti nel nostro territorio è il bullismo. Per questo si richiede maggiore attenzione da parte dei genitori e della scuola. Nel passaggio dell'adolescenza è importante fare sviluppare la crescita del senso di responsabilità e disciplina nei ragazzi. La scuola, oltre ad essere una fonte educativa a cui ispirarsi, deve interrogarsi sulle emergenze educative; bisognerebbe fare della scuola un luogo di aiuto reciproco, un posto nel quale sia impossibile avere scontri con la violenza. È davvero importante credere nelle potenzialità dei ragazzi e far capire loro il talento e la professione per la quale sono predisposti. Noi tutti abbiamo il compito di proteggerci da Internet, playstation, Tv-

spazzatura ed è dunque importante che l'educazione sia in cima all'agenda politica. Chiunque sia vittima di bullismo, dovrebbe essere aiutato dalla scuola nella denuncia di tali atti, che lasciano nel giovane cicatrici difficilmente recuperabili. Di fronte ai molti ragazzi viziosi, dobbiamo sostituire l'abitudine ad un serio accompagnamento per aiutare il giovane a crescere nel rispetto dei suoi tempi. Il cosiddetto "bullo" porta dentro di sé un senso di vuoto che scatena con una rabbia incontrollata sugli altri, creando vittime, ma essendo egli stesso vittima di una società che non lo sta aiutando a capire e a crescere senza riversare sugli altri paure e fame d'affetto.

Lea Bertoncelli, Anna Cavalieri, Carlotta Zappaterra

ESAME DI COSCIENZA

La nostra classe si è interrogata sull'emergenza educativa, un problema alquanto preoccupante e sempre più presente tra le nuove generazioni. Guardarsi attorno è uno dei tanti modi per accorgersi di cosa stia accadendo. Ci chiediamo cosa facciano adulti e genitori per aiutare questi ragazzi, come crescano le nuove generazioni. La scuola, poi, come si pone nei confronti dei giovani per aiutarli a camminare con serenità? Queste le nostre domande. Siamo forse piccoli per valutare un problema di tale portata, ma abbiamo sentito il bisogno di affrontarlo comunque, perché oggi è tanto discusso. Abbiamo lavorato per gruppi, ci siamo posti domande cercando risposte ed il lavoro ci ha tanto appassionato e, speriamo, appassioni anche voi.

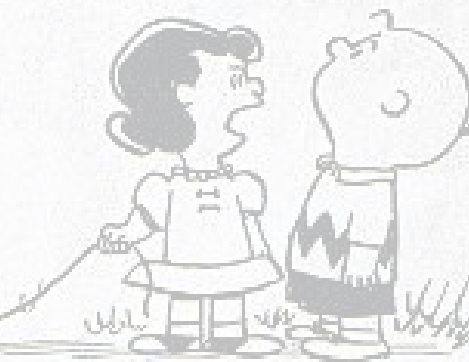
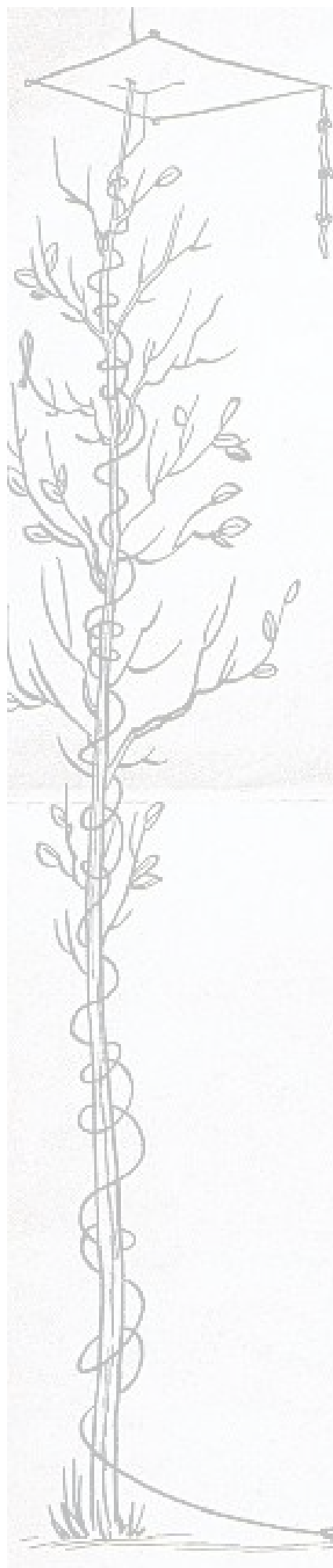
CARA SCUOLA,

siamo ormai giunti alla fine di questo percorso scolastico, percorso che è stato di essenziale importanza per noi, che siamo entrati bambini e stiamo per uscire ragazzi pieni di aspettative per il futuro e per la scuola superiore che fra pochi mesi andremo ad affrontare. Alcuni di noi sono stati protetti dalle tue dolci e materne mura fin da piccoli e altrettanti ne sono stati accolti calorosamente: per tutti noi sei stata un luogo in cui siamo maturati e cresciuti, in cui abbiamo affrontato con serenità e allegria i tre anni più difficili e importanti della nostra vita.

Obiettivo per noi più duro e difficile da raggiungere è l'esame. Questa tanto semplice parola rappresenta, invece, per noi ragazzi, l'incubo peggiore: questo è ciò che davvero determinerà la conclusione del nostro percorso di studio nella scuola media. Abbiamo paure, ansie, preoccupazioni a proposito di questo... ce la faremo? Riusciremo a passare alla scuola successiva? Sarà difficile? Saremo preparati abbastanza? E se ci fosse qualcosa che non sappiamo? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che ci poniamo sull'esame, che tanto ci spaventa. Bisognerebbe cercare di viverlo non come un'esperienza negativa, ma come un'opportunità per dimostrare quanto valiamo, sì, perché noi valiamo più di qualunque valutazione, perché siamo unici ed inimitabili. Per tutto questo noi vogliamo dirti grazie. Grazie per essere stata un rifugio in cui recarci per sentirci sicuri; grazie per essere stata un luogo in cui abbiamo conosciuto amici che rimarranno per sempre nel nostro cuore; grazie per averci accolti senza pregiudizi; grazie per averci sopportato con le nostre ansie e preoccupazioni ...per tutto questo ci sentiamo in dovere di ringraziarti e dirti che rimarrai per sempre nelle nostre menti e nei nostri cuori. Speriamo di poter incontrare una scuola come te, l'anno prossimo, che possa accoglierci nel tuo stesso modo e che possa occuparsi di noi quanto hai fatto tu.

Bene, cara Scuola, è arrivato il momento dei saluti: rimarrai qui, dentro la testa, dentro il nostro cuore e in mezzo nostri pensieri, perché questo non è un addio. E' un modo per ricominciare, per crescere e maturare ancora di più.

Ti vogliamo bene.
Gli alunni della tua terza.





Dueños en la cocina: Master Chef al Instituto S. Vincenzo

¡Este año hemos sido cocineros!
¿No te lo crees? ¡Te lo vamos a contar!

Mercedes y Guadalupe, de la Asociación "Encanto" de Ferrara, nos han enseñado a preparar la tortilla de patatas, el plato más conocido de la gastronomía española por su delicioso e inconfundible sabor.

Divididos en tres equipos, con un gorro de cocinero cada uno, hemos pelado y cortado un montón de patatas y cebollas. Luego, las hemos pochado en una sartén con abundante aceite de oliva y las hemos escurrido. A seguir, hemos cascado los huevos en un bol y hemos mezclado con las patatas y las cebollas, que habíamos pochado previamente. A dos de las tres tortillas hemos añadido un ingrediente a sorpresa, al final, las hemos cuajado. Lo más difícil fue darles la vuelta ¡Ay! Casi nos caen al suelo!

Los jurados, por supuesto nuestros profesores, han tenido que adivinar los ingredientes de las tres tortillas y decretar cual fuese

la mejor. Ha ganado la tortilla tradicional. La que lleva solo patatas y cebollas.

Gracias a Mercedes y Guadalupe hemos aprendido también muchas informaciones sobre la gastronomía de toda España y hemos visto cuales son los platos típicos de cada región. En el sur, por ejemplo, es típico el gazpacho y el pescaito frito; en el norte la fabada asturiana o el bacalao a la Vizcaína.

Para nosotros, fue un día especial. Nos hemos divertido mucho, hemos trabajado todos juntos y, sobre todo, ¡hemos sido cocineros españoles para un día!

Si quieres hacer la tortilla en casa, aquí tienes la receta:

500 gr de patatas, dos cebollas, una botella de aceite de oliva, tres huevos.

Pela las patatas, córtalas en rodajas finas, corta en juliana la cebolla. Pocha en abundante aceite de oliva, escurre y reserva. Casca los huevos en un bol, mezcla con las patatas y las cebollas. Cuaja la tortilla, dale la vuelta para que no se pegue.

¡Lista!

¡Qué aproveche!

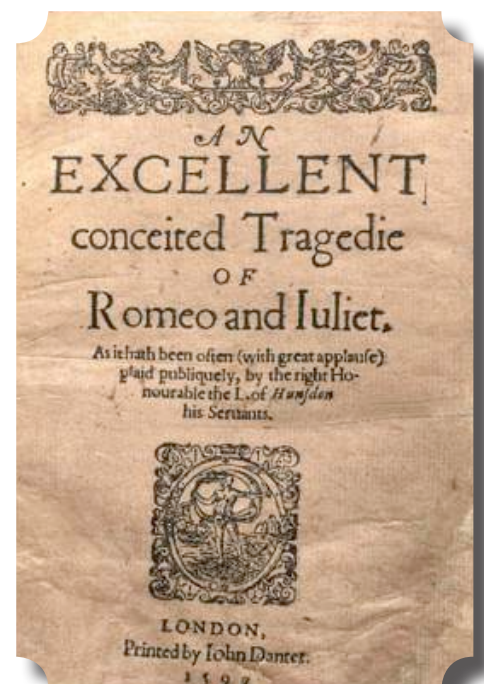
A FUNNY SHAKESPEARE!

Everybody knows that students learn better when they are involved and motivated, so theatre in English is the best way to know and appreciate one of the most famous Shakespeare's tragedies: Romeo & Juliet, without getting bored!

For this reason, in May the students of the secondary school took part in a great performance of the Theatre Company "Bell Beyond": three young English actors came to San Vincenzo school to show an amazing Romeo & Juliet that surprised everybody!!!!

Following the original plot of the tragedy, these actors were able to involve and entertain the students with a lot of funny sketches and songs, also asking for volunteers to interact with them in the story! Their costumes were as beautiful as the original ones and they acted really well!

It was an exciting experience and a great opportunity for the students to deal with the world of Shakespeare in a funny way...and, of course, there's nothing better than a Shakespeare work...do you agree ???



Centro estivo Santo Spirito

"NON" FATE I "BRAVI"

QUEST' ESTATE IN PALIO C'E'
LA FELICITA'

Presentazione
del tema
alla scoperta dei personaggi
dei Promessi Sposi

Oratorio di S. Spirito
via della Resistenza 5
ingresso di fianco al cinema
lunedì 29 maggio
ore 18:00



Polo Mons. Bovelli
Parrocchia Santo Spirito

consorzio **si**
società cooperativa sociale

Estate 2017

8 giugno - 28 luglio / 28 agosto - 14 settembre